



Non sono bastati neppure i supplementari: l'Arsenal vince la lotteria dei «penalty»

Sampdoria fuori di rigore

Tifo e violenza Primo: non dimenticare

MASSIMO MAURO

SI CHIUDE una settimana di grande calcio internazionale ma io non riesco a dimenticare la notizia arrivata dall'Inghilterra qualche giorno fa: la morte di un tifoso del Crystal Palace prima della semifinale di Coppa contro il Manchester United. È accaduto a Birmingham, con modalità del tutto nuove per il calcio inglese. Immagino lo sgomento di dirigenti, giocatori e tecnici di fronte all'episodio: in campo, lassù si gioca con molta durezza, gli arbitri sono più tolleranti, però non esiste violenza fuori campo. Ricordo una partita dell'under 21, ero giovanissimo e mi presentai per la prima volta in uno stadio britannico: niente transenne, né recinzioni, il pubblico era a ridosso degli atleti, nell'effettuare una rimessa laterale mi capitò di ricevere il pallone direttamente dalle mani di un tifoso. Dopo aver lasciato il Napoli, sono stato a fare un'esperienza di due mesi proprio nel Crystal Palace ed ho vissuto a contatto con una realtà molto diversa da quella a cui ero abituato. Ho ripetuto questa esperienza nel Queens Park Rangers e ne ho ricavato le stesse impressioni: grande lealtà, grande rispetto verso gli uomini e le cose. A Londra ho visto i tassisti inchiodare non appena avvistano un pedone che attraversa sulle strisce, ma ho anche notato come in questi anni la situazione sociale si sia deteriorata. A dieci stagioni dall'Heysel - dove la strage avvenne all'interno dell'impianto, e con il concorso di circostanze drammaticamente sfortunate - l'Inghilterra paga ancora le cambiali firmate dalla signora Thatcher che, in nome del risanamento finanziario, ha provocato l'aumento della disoccupazione e l'impovertimento dei servizi sociali più importanti che erano un vanto da quelle parti.

In Italia mi sembra che, passata l'ondata di emozione per l'assassinio di Marassi - a proposito: non è grottesco che i campi di Genoa e Milan non abbiano ancora scontato le due giornate di squalifica comminate dal giudice sportivo? - si siano spente le discussioni sulla violenza, sulle sue origini e soprattutto sui rimedi possibili. Non sono d'accordo: ritengo che sia un gravissimo errore aver abbassato la guardia dopo aver assunto tante iniziative - come la lettura del messaggio di pace da parte dei capitani delle squadre e lo scambio delle maglie prima della partita - dopo la morte di Vincenzo Spagnolo.

EPPURE non dovrebbe essere difficile per le società, per i giocatori, per il sindacato: per esempio, si potrebbero organizzare scadenze fisse, come il pagamento delle rate di un mutuo, degli incontri tra tifosi, giocatori ed alcuni giornalisti della tv e della carta stampata. Una sorta di verifica periodica nella quale ciascuno porti le proprie testimonianze dirette e segnali anomali. Fatte vissute, vicende di carattere generale. Sarebbe il modo migliore per non perdere di vista l'obiettivo fondamentale: restituire alla gente il piacere di tornare allo stadio che non è più il luogo dell'amicizia ma spesso dello scontro. Se due ragazzi - l'uno tifoso del Napoli e l'altro del Milan - si incontrano in discoteca possono scoprire di aver molto in comune, possono trovarsi reciprocamente simpatici. Ma se gli stessi due ragazzi si incontrano allo stadio, sono quasi costretti a recitare la loro parte di tifosi classificati, ingabbiati, in una parola strumentalizzati. Dunque, è l'approccio allo stadio che bisogna cambiare.

Dev'essere un problema di volontà, se non si è andati molto avanti. Ma sono sicuro che l'argomento interessa la maggioranza dei tifosi e mi riferisco a chi ama davvero il calcio e fa sacrifici per assistere alle partite, non agli ultras professionisti, che sono dieci, forse quindici per ogni club. Quindici furbi che vivono da manager del tifo - con tutti i simboli più evidenti, dal telefono portatile alla berlina «full optional» - che mi convincono che la fantasia italiana è senza limiti: abbiamo persino inventato un mestiere nuovo, del tutto ignoto agli stranieri. Quello del super-tifoso a tempo pieno. E per questo adeguatamente retribuito.

È finita alla lotteria dei rigori: 3-2 per la Samp dopo i due tempi regolamentari e i supplementari. Ma alla fine è passato l'Arsenal dopo gli errori di Mihajlovic e di Jugovic e Lombardo. Le italiane così falliscono l'en plein nelle finali di coppa dopo le qualificazioni di Parma, Juve e Milan. E pensare che a tre minuti dalla fine la Samp aveva la vittoria in mano dopo una straordinaria doppietta del giovane Bellucci che aveva dato una svolta al match. Poi, con una mezza pagina di Zenga, era arrivato il 3-2 firmato da Schwarz. Un finale da cardiopalmo del secondo tempo e squadre di nuovo in campo per i supplementari che sono finiti senza altri gol. Così la qualificazione è finita nelle ma-

Tomano Baggio e Ciro Ferrara? Oggi Sacchi dà la lista degli «azzurri»

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 3

ni dei due portieri. Seaman è stato bravissimo riuscendo a parare tre «penalty». Zenga ne ha fermato uno solo. E oggi il ct dell'Italia, Arrigo Sacchi, diramerà i convocati per la partita della Nazionale di mercoledì prossimo a Vilnius, contro la Lituania, valevole per le qualificazioni dei Campionati Europei del prossimo anno. Roby Baggio, con ogni probabilità, dovrebbe tornare in azzurro, dopo i numerosi problemi muscolari, relagato di Usa 94, che lo hanno tenuto a lungo fuori. Ma la novità della lista di oggi, dovrebbe essere, è il difensore della Juventus, nazionale nell'era Vicini, all'età non più tenera di 28 anni, potrebbe essere richiamato in maglia azzurra.



De Felice-Bobbio

Il nostro 25 Aprile

ALLE PAGINE 2-3



In Italia la Laborit Emmanuelle, un'attrice senza parole

Parla il linguaggio dei segni, Emmanuelle Laborit, giovane figlia del grande scienziato. Ma riesce a farsi «sentire» benissimo, nonostante sia sorda dalla nascita. Ha appena vinto il Premio Molière come attrice per lo spettacolo *Les enfants du silence*. E ha pubblicato la sua biografia ne *Il grido del gabbiano* (Rizzoli), libro tradotto in più lingue che le ha fatto conquistare una risonanza internazionale. Ci ha raccontato, con il suo linguaggio, questa sua straordinaria esperienza.

ROSSELLA BATTISTI
A PAGINA 6

Intervista a Higgs Alla ricerca dell'ultima «particella»

È l'ultima particella fondamentale da scoprire. Quella che ha consentito la rottura spontanea della simmetria nell'universo primordiale e ci ha regalato il cosmo con la forma e la struttura che vediamo. Si chiama «bosone di Higgs». E c'è un fisico, Peter Higgs, che trent'anni dopo averlo inventato a tavolino, attende con impazienza che il bosone venga finalmente scoperto. La costruzione del grande acceleratore LHC presso il Cern di Ginevra realizzerà, forse, l'impresa. Lo abbiamo intervistato.

LUCA FRAIOLI
A PAGINA 4

Contro il mieloma Sperimentato un vaccino anti-cancro

Il mieloma multiplo potrebbe essere sconfitto grazie alla creazione di un «vaccino anti-cancro» che avrebbe la funzione di immunizzare l'individuo colpito contro le sue stesse cellule tumorali. La notizia viene data dalla prestigiosa rivista scientifica *Lancet* che riporta i risultati ottenuti su una donna di 43 anni dalla quale sono state prelevate cellule tumorali, trapiantate nel midollo osseo del fratello e poi ritrapiantate con successo nella paziente.

MARTA ERBA
A PAGINA 4

Io e Rossellini tra le macerie della Germania

Domani «L'Unità» manderà in edicola, assieme al giornale, la cassetta di «Germania anno zero», capolavoro di Roberto Rossellini. Vi proponiamo alcune lettere scritte nel 1947 da Carlo Lizzani, e indirizzate ad Antonello Trombadori. Lizzani fu aiuto di Rossellini per quel film, prima a Berlino e poi a Roma, proprio su «raccomandazione» di Trombadori che era molto amico del regista di «Paisà». In questo articolo ricorda come nacque la collaborazione.

CARLO LIZZANI

CONOBBI Rossellini nel 1942, frequentando la redazione della rivista *Cinema*, un quindicinale diretto da Vittorio Mussolini e punto di incontro di molti futuri protagonisti del neorealismo: Visconti, De Santis, Antonioni, i fratelli Puccini, i pittori Purificato e Guttuso, Zavattini... Nella rivista, così come in altri centri culturali fascisti, il linguaggio e le formulazioni populiste e pseudosocialiste della dottrina fascista avevano a poco a poco permesso il formarsi di gruppi intellettuali anticonformisti, e addirittura di opposizione.

Rossellini, in quegli anni, appariva il meno impegnato in quel processo di «fronda». Fu proprio lui, invece, tra il 1945 e il 1946, a creare le opere che avrebbero più clamorosamente fatto uscire il messaggio neorealista al di fuori dei confini nazionali: *Roma città aperta* e *Paisà*. Fu grande quindi la mia gioia quando - su segnalazione di un amico comune, il critico d'arte e dirigente della sezione culturale del Pci, Antonello Trombadori - mi giunse l'offerta di Roberto Rossellini di seguirlo a Berlino, per un nuovo film, come aiuto regista e sceneggiatore. Rossellini, che era allineato politicamente con la Dc, era legato a Trombadori da sentimenti di profonda amicizia e stima. Trombadori era stato nel periodo dell'occupazione di Roma un dirigente della Resistenza accanto a quel prestigioso leader del Pci, Giorgio Amendola, che poi avrebbe ispirato a Rossellini la figura centrale di *Roma città aperta*. La segnalazione del mio nome da parte di Trombadori era stata quindi, per Rossellini, decisiva.

Era il giugno del 1947 e già il fatto di vedere da vicino la città che era stata l'epicentro della seconda guerra mondiale avrebbe rappresentato per chiunque un avvenimento di straordinaria importanza. E molte avrei potuto seguire il processo creativo di un uomo considerato già «maestro» a Parigi come a Hollywood, a Londra come a Mosca.

L'idea di permettere a Rossellini di girare a Berlino era partita dalla Francia, che aveva «adottato» il cineasta romano. Io sarei stato l'unico italiano a seguirlo.

SEGUE A PAGINA 5

Unità a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ
26 APRILE
IL LIBRO SU
ROBERTO
ROSSELLINI

L'Unità